

Ma egli ha parlato di leggi, di cui non conosce nemmeno la prima lettera, come di una cosa pericolosa per la libertà. Non abbia tanta furia, aspetti almeno di conoscere... (Interruzioni del deputato Prampolini — Rumori — Commenti).

Una voce. Non volete la legge?

Prampolini. Vogliamo lo Statuto semplicemente.

Pelloux, presidente del Consiglio. Lo Statuto dice tante cose che poi rimanda alle leggi!

Prampolini. La libertà di opinioni però non la rimanda e non potrebbe rimandarla ad alcuna legge, e fuori dello Statuto non ci deve andare nessuno.

Pelloux, presidente del Consiglio. Ma nessuno è andato fuori dello Statuto e certamente il Parlamento non lo permetterebbe, specie poi con questo genere di leggi; e nessuno pensa a toccare la libertà delle vostre opinioni! Del resto io ho avuto qui una interpellanza sopra un fatto speciale avvenuto il giorno 12 del 1898 e qui si viene a parlare di tutte le teorie dei Governi d'Italia intorno all'applicazione delle leggi (Interruzioni del deputato Prampolini). Ma, onorevole Prampolini, mi lasci dire, io non l'ho mai interrotto neanche per mezzo minuto secondo. Qui si viene a parlare di un fatto estraneo e si dimentica completamente, come l'ho ripetuto più volte, che oggi siamo in un momento in cui abbiamo precisamente leggi speciali, eccezionali, le quali danno al Governo e alle autorità che lo rappresentano, poteri speciali che hanno fine col 30 giugno 1899. Dunque, restiamo nell'argomento; non allarghiamolo; ed allora si vedrà che quel che ho detto non oltrepassa affatto i confini di quello che avevo il diritto di dire (*Approvazioni*).

Presidente. Con ciò, è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Prampolini.

Gli onorevoli Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Pini, Melli, Pais, Scotti, Panzacchi, Farinet, Pozzo Marco e Morpurgo hanno interpellato il ministro delle finanze, per apprendere se, all'intento di evitare inutili vessazioni contro i cittadini, intenda presentare un disegno di legge che permetta al contribuente di effettuare con dichiarazione regolare la rinuncia all'erario dei crediti inesigibili.

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Cottafavi. Il disegno di legge del quale ho

chiesto la presentazione all'onorevole ministro delle finanze con la odierna interpellanza, non chiede alcun sacrificio all'erario ma semplicemente si ispira a quei principi di equità e di giustizia, che, in materia di leggi d'imposta, da tutti si reclamano insistentemente e che a gran voce sono chiesti dal paese. Della qual voce, qui alla Camera, si son fatti eco e rappresentanti del Governo e rappresentanti della nazione. Il malcontento dei contribuenti, in Italia, è generalmente dovuto non tanto all'importanza ed all'entità delle imposte, quanto alle enormi vessazioni cui sono soggetti i contribuenti, nella esazione e nell'accertamento delle imposte medesime.

È proprio il caso di dire, coll'arguto filosofo francese, che se non si è divorati dal leone si è rosicchiati invece da miliardi di topi.

Non avendo il coraggio di fare una finanza forte, una finanza severa, i diversi Governi si sono preoccupati, più che altro, di esigere con mezzi indiretti senza fare strillare; e quindi si interpretano fiscalmente le leggi e si è venuti all'applicazione di tassicciuole innumerevoli, le quali, di giorno in giorno, come punture di spilli, infliggono nuovi tormenti a sempre tormentati contribuenti.

Con il disegno di legge che raccomando, confortato dall'autorità di molti colleghi, ne verrebbe di conseguenza che il cittadino, il quale dagli uffici finanziari viene richiesto del pagamento d'imposte, ad esempio, sia della ricchezza mobile, o di tassa di successione, abbia facoltà di far rinuncia allo Stato di quei crediti che esso ritiene inesigibili, o di cui esso medesimo non ha conoscenza. Perchè, molte volte, accade che il cittadino viene dagli uffici finanziari richiesto di rispondere di crediti arretrati, abbandonati perchè inesigibili, e di cui ha smarrito perfino la memoria.

Ora, a questo proposito, sorge spontaneo un dilemma; o il credito, di cui l'ufficio finanziario domanda conto al contribuente, è veramente esigibile, ed allora nessun contribuente consentirà a rinunciare al credito medesimo, perchè questa rinuncia importa la perdita del diritto di esazione, cioè del diritto di esercitare ogni e qualunque azione, sia civile che commerciale; o il credito in discorso è inesigibile, ed allora si deve riconoscere al cittadino il diritto di essere eso-